



## AGIOGRAFIA

# ELISABETTA D'UNGHERIA

*A cura di Giancarla Rosso*

## Principessa delle rose

C'è una santa il cui nome è strettamente legato all' **iconografia della rosa**: si tratta di Santa Elisabetta d'Ungheria, venerata nella memoria liturgica il 17 novembre.

Il motivo è la **leggenda** sorta intorno al suo personaggio. Si racconta, infatti, che **Elisabetta, molto caritatevole**, fosse solita portare in dono una gran quantità di **pane ai poveri**. Durante una di queste opere di carità, incontrò il marito che le chiese cosa contenesse il suo grembiule. Elisabetta, rispondendo che conteneva soltanto **rose**, lasciò andare le cocche e **all' apertura spuntò** veramente un **grande fascio di quei profumatissimi fiori**. Il marito, devoto come lei e uomo di gran cuore, rimase molto impressionato e interpretò subito il fatto come un evento miracoloso.

Per questo nei dipinti Santa Elisabetta è rappresentata con le rose in grembo.

La sua vita fu breve, ma intensa.

**Nacque a Sarospatak** nel Comitato di Pozsony (odierna Slovacchia) il **7 luglio 1207** e morì a **Marburgo** il **17 novembre 1231**. Figlia di Andrea II re d' Ungheria e di Gertrude di Merania, **ancora bambina nel 1211 fu promessa sposa ad Ermanno I di Turingia** e venne inviata a Wartburg dove venne educata dalla futura suocera.



Castagnito – Chiesa di Santo Spirito



Nel 1217 però, Ermanno morì e così nel 1221 Elisabetta andò sposa al fratello minore Ludovico IV: avevano rispettivamente quattordici anni lei e venti lui, ma come testimoniò la sua ancella, **si amavano teneramente**, di un amore meraviglioso. Il legame con il marito fu forte e puro e, a dispetto del loro matrimonio combinato per fini politici, la vita coniugale fu serena.

Purtroppo per la sua devozione e per la semplicità della sua vita che rifuggiva i fasti della corte, **Elisabetta fu trattata con un certo disprezzo** dai nobili cortigiani e in particolare dalle donne del suo rango.

La felicità dei due sposi ebbe vita breve, nonostante la nascita di tre figli: Ermanno, Sofia e Gertrude, (nata venti giorni dopo la morte del padre); infatti **Ludovico morì**, forse per aver contratto la peste, l'**11 settembre 1227**, mentre si trovava ad Otranto insieme al cugino Federico II, in attesa di imbarcarsi per la sesta crociata.

Questa morte prematura fu devastante per Elisabetta che non godeva di grandi favori a corte, e senza la protezione del marito che l'aveva sempre sostenuta nelle sue opere caritatevoli, **fu allontanata dal castello** e le furono tolti i figli per i quali fu costretta a rinunciare all' eredità.

Fedele al voto che avevano fatto lei e Ludovico di non risposarsi in caso di morte di uno dei due, Elisabetta si rifugiò a Marburgo ospite di un parente del marito. In seguito, **affascinata** da sempre **dalla figura di Francesco d' Assisi** e seguita dal teologo **Corrado di Marburgo**, aderì al **Terz' Ordine Franciscano** e con il denaro rimastole fece costruire **un ospedale** per dedicarsi alla cura dei bisognosi e dei malati e lì **vi rimase fino alla morte** che la colse giovanissima **a 24 anni**.

Su richiesta del cognato Corrado di Turingia **fu proclamata santa a Perugia il 27 maggio 1235 da papa Gregorio IX**. La sua memoria liturgica inizialmente fu fissata il **19 novembre**, ma nel 1969 per il calendario generale romano venne **spostata al giorno 17** dello stesso mese. Però, nei calendari particolari di **Ungheria e dell'area germanofona** (compreso l'Alto Adige) la festa continua ad essere collocata nel giorno fissato dall' antica tradizione.

A Marburgo il 2007 è stato proclamato **anno elisabettiano** nella ricorrenza degli **800 anni della nascita** della santa; si è tenuta una **serie di eventi**, culminati in un

festival cittadino a cui hanno partecipato migliaia di persone e concluso con una grande celebrazione liturgica.

Santa Elisabetta è patrona del Terzo Ordine Regolare di San Francesco, dell'Ordine Francescano Regolare, degli ospedalieri, ma anche dei panettieri in ricordo del miracolo dei pani trasformati in rose.

### **Curiosità**

In Piemonte a Bene Vagienna, nel monregalese, si racconta la “leggenda delle rose” legata alla figura della Beata Paola Gambarà Costa, giovanissima moglie del conte Ludovico Costa, soprannominata “Signora di bene”, per il suo atteggiamento caritatevole verso i più poveri e i più deboli.

Di lei si ricorda un miracolo simile a quello di cui fu protagonista Santa Elisabetta, come lei sorpresa dal marito mentre portava nascosto nel grembiule cibo per i poveri. Alla richiesta di controllarne il contenuto, ne uscirono rose profumate. Ogni anno a fine gennaio a Bene Vagienna un corteo storico in costume rievoca l'episodio.

Luglio 2026



**AGIOGRAFIA**